Il punto sul dibattito nella maggiore categoria dell'industria

I metalmeccanici davanti ai contratti

Pio Galli spiega quali sono i problemi ancora da risolvere - Lo spazio c'è, ma è limitato, per aumenti salariali oltre quelli della scala mobile - La necessità di un coordinamento federale - L'orario di lavoro - Le «diffidenze» della Federmeccanica

ROMA — I metalmeccanici in questi dieci anni, lo si voglia o no, sono stati la testa di ponte di ogni stagione contrattuale. Questo rinnovo dei contratti pone problemi inediti all'insieme del sindacato e non potrà essere affidato a nessuno un ruolo egemonico tuttavia ancora una volta la maggiore categoria dell'industria avrà compiti e responsabilità di primo piano. La discussione nella FLM è ancora molto aperta anche se su alcune questioni di fondo esiste una convergenza di massima. C'è la linea dell'EUR, innanzitutto un binario lungo il quale le piattaforme contrattuali dovranno muoversi. Ma come garantire un effettiva omogeneità tra le diverse categorie e una coerenza con questa linea?

Pio Galli è profondamente convinto che sia indispensabile un efficace coordinamento confederale. «E' un problema politico — sostiene — non burocratico. *Ogni categoria deve definire un suo preciso orientamento che dovrà essere discusso sapendo che potrà uscirne una conferma o anche posizioni diverse, in quest'ultimo caso, le divergenze dovranno essere portate nelle assemblee dei lavoratori. Negare la validità del coordinamento, quindi, equivale ad una prova di debolezza e non di forza sul terreno del confronto. L'autonomia delle categorie non la si perde nel dibattito con gli altri, ma se ciascuno, nella presunzione della sua coerenza definisce rivendicazioni diverse e contrapposte. E' in tal caso, infatti, che l'autonomia finirà per essere mortificata da interventi prevaricanti dall'esterno*».

Fin qui siamo ancora a livello del metodo. E sui contenuti? Prendiamo il salario. La FLM ha fatto i suoi calcoli. Nell'industria metalmeccanica le retribuzioni sono aumentate nel '77 del 20 per cento (la Confindustria stima, invece il 21-22 per cento). Sottraendo gli oneri previdenziali e le tasse, arriviamo ad una crescita del 18 per cento pari all'aumento del costo della vita. Il potere d'acquisto è stato mantenuto, quindi, ma oltre alla scala mobile (che ha portato nel '77 nella busta paga 336 lire [illegible] te e che copre oggi [illegible] mente i salari fino a 8[illegible] mila lire mensili, quindi 180 per cento circa della paga media dei metalmeccanici) vi hanno contribuito [illegible] l'conglobamento nella paga base e dell'elemento distinto della retribuzione (pari a 36 mila lire) e i più contenuti aumenti dovuti alla contrattazione aziendale. Nei prossimi contratti c'è quindi un certo spazio per ritoccare le retribuzioni pur salvaguardando la scala mobile. Ma il margine è senza dubbio modesto. I maggiori contrasti nel sindacato, tuttavia, sorgono soprattutto sul tipo di operazione politica che si intende fare riguardo al salario. Nel merito della riforma della busta paga, ad esempio nella FLM le divergenze sono ancora ampie.

L'opinione di Galli è che «*occorre un progetto generale al quale raccordarsi. I contratti possono essere utilizzati per dominare da subito gli automatismi e aumentare lo spazio del salario contrattato, ma anche se occorrerà una certezza generale per dare una risposta globale ai problemi della giungla*».

Il sindacato poi deve fare i conti con un'altra tendenza generalizzatasi negli ultimi anni: il recupero padronale degli aumenti di merito. Dopo le vertenze concluse a Brescia, a Bergamo, a Varese, a Milano e a Genova, sono volati premi extra da un minimo di 40 mila a 100 mila lire mensili, un'altra fetta ormai consistente di salario sfugge al controllo. Occorre, quindi, una verifica sugli effetti dell'inquadramento unico. I metalmeccanici sono tra le categorie in cui la differenza tra la paga contrattuale degli operai e quella degli impiegati è minore (il 40 per cento circa), ma spesso l'appiattimento è stato eccessivo e ha aperto il varco al formarsi di una gerarchia surrettizia che contribuisce a rendere il salario di fatto meno trasparente di quel che risulta nelle tabelle contrattuali.

Anche questi sono effetti di quei nuovi e ampi processi di ristrutturazione che soprattutto nelle aree forti tendono a cambiare — come sottolinea Galli — l'assetto produttivo precedente.

Il fenomeno più clamoroso è il decentramento diventato una caratteristica del ciclo produttivo in alcuni settori (si pensi all'elettronica e alla meccanica leggera) e in intere zone del nord come del sud (da Bologna a Bari). Ma il sindacato si è trovato spiazzato. Il segretario della FLM riconosce francamente che nel territorio i diritti di informazione non hanno funzionato «*per limiti nostri oltre che per l'opposizione della controparte. La Federmeccanica li considera perversioni da superare, noi al contrario vogliamo consolidarli, renderli più rispondenti alla nuova situazione e in particolare al compito di unificare il mercato del lavoro e di raggiungere un governo complessivo della manodopera (penso soprattutto alla contrattazione della mobilità)*».

Anche la tematica dell'orario di lavoro va strettamente ancorata ai nuovi fenomeni di ristrutturazione e riconversione nell'industria, uscendo così da sterili confronti di principio sulle 36 ore per tutti [illegible] ancora [illegible] FLM o sul consolidamento delle 40 ore settimanali. La speranza — secondo Galli — [illegible] *che la riduzione d'orario diventi strumento di* [illegible]

Sviluppo, mobilità, organizzazione del lavoro, orario, poteri di controllo del sindacato: questi i terreni da [illegible] per i prossimi contratti, ma il problema politico resta come inserirli [illegible] nella linea dell'EUR.

«Il presidente della Federmeccanica Mandelli — aggiunge Galli — *ci ha detto nostro compito di essere coerenti. In realtà è proprio la* [illegible] *l'EUR e* [illegible] *Se questo è lo spirito con il quale si prepara ai contratti, ebbene ha sbagliato strada*».

Stefano Cingolani

La Relazione... tra produttività e costo del lavoro

Una analisi delle considerazioni di Baffi sugli effetti della scala mobile

Nella Relazione del governatore Baffi c'è una frase sibillina, che sta in bilico come sulla lama di un rasoio, continuamente sul punto di rivelare il vero significato, celato in questo laborioso gioco di parole: «Nel sistema vigente, l'adeguamento dei salari ai prezzi è di circa l'85%, e, in assenza di miglioramenti contrattuali, per altro verso nella presente congiuntura difficilmente compatibili con l'equilibrio monetario tende nel tempo ad avvicinarsi al 100%: esso si compie tutto entro un trimestre» (p. 393).

A chi abbia avuto la fortuna di non leggere tutto il dibattito, che si è sviluppato sulla scala mobile, la frase suona «grosso modo» così: l'attuale sistema di indicizzazione copre «da solo» l'85% del salario reale, ma, anche senza aumenti contrattuali, tende a coprire il 100%. Il tutto nell'arco di un trimestre...

I lavoratori non devono pensare che, lasciando il meccanismo così com'è, la sua efficacia diventi crescente nel tempo. E che quindi non solo non si «possono» chiedere aumenti contrattuali, ma che anzi non «servono», in presenza di una scala mobile che consente un adeguamento dei salari, la cui tempestività non è pari all'efficacia solo perché quest'ultima è crescente nel tempo.

Tradotto «in volgare», il periodo citato suona invece così: se si elimina totalmente la componente contrattuale della dinamica dei salari, la crescita nominale sarebbe assicurata soltanto dalla scala mobile. Oggi, il recupero di potere d'acquisto che il meccanismo mediamente consente è di circa l'85%. Se il blocco della componente contrattuale fosse sufficientemente lungo, ciò comporterebbe una «tendenziale riduzione» del salario reale da 100 a 85. A questo punto la copertura assicurata dalla scala mobile sarebbe del 100 per cento, poiché coprirebbe totalmente il nuovo e «più basso» livello del salario reale.

Come si vede nella Relazione viene proposto un esercizio astratto e per di più condotto con un linguaggio «stringatamente equivoco». In primo luogo, negli ultimi anni la componente contrattuale della dinamica dei salari si è certamente ridotta in seguito alla modificazione della scala mobile, ma è pur sempre rimasta un elemento importante. Ciò sarà ancor più vero quest'anno e nell'immediato futuro, dal momento che in autunno verranno rinnovati i contratti.

La proposta di fondo che Baffi rivolge al sindacato è un blocco dei salari reali da attuare in due modi non alternativi: 1) modificazione della scala mobile, con il rallentamento della periodicità degli scatti; 2) contenimento delle spinte rivendicative nel prossimo ciclo contrattuale.

La motivazione alla base della proposta è che il costo del lavoro per unità di prodotto è cresciuto da noi molto più velocemente che altrove anche nel '77.

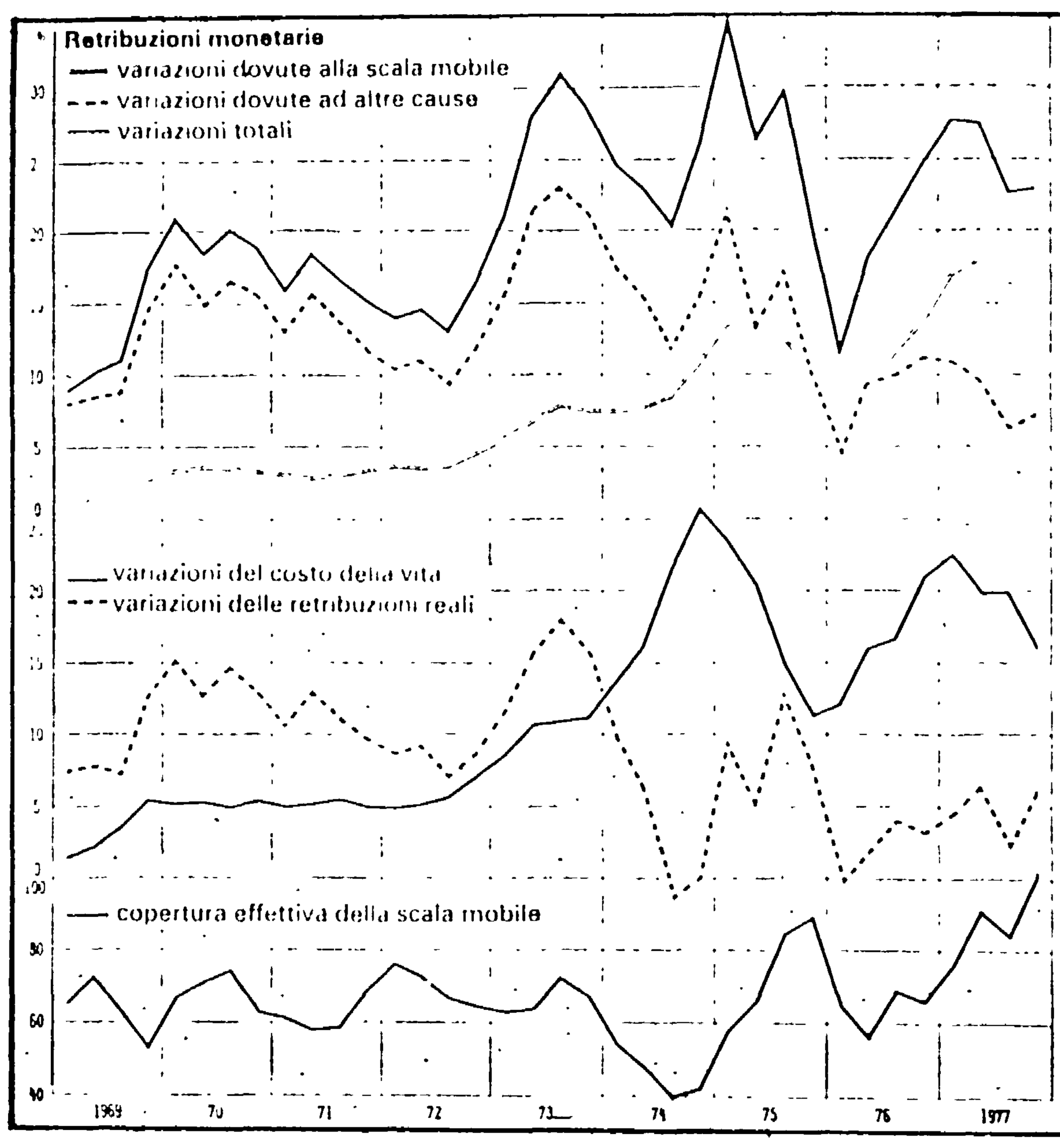
Nelle Conclusioni, lo stesso Baffi riconosce che, in presenza di una crescita più moderata dei salari nel '77 rispetto al '76, l'abbassamento della attività produttiva e quindi della produttività ha portato ad un innalzamento del costo del lavoro unitario maggiore nel '77 che nel '76. Ma questo riconoscimento riguarda l'insieme dei paesi OCSE.

Nel contesto internazionale, l'Italia ha manifestato una caduta dell'attività produttiva più accentuata che altrove: nel quarto trimestre del '77 rispetto allo stesso periodo del '76 la «riduzione» della produzione industriale è stata nel nostro paese del 7,8%, contro una «riduzione» del 1% in Gran Bretagna, «la stasi» in Francia Germania, ed «aumenti» del 2,1% nel Giappone e del 5,9% negli Stati Uniti. Il nostro paese ha scontato un più brusco rallentamento della produttività, che ha contribuito in larga misura all'aumento del costo unitario. Parlando della Italia invece la Relazione mette in evidenza soprattutto che nel '77 il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato più che nel '76, ma non sottolinea affatto che tale aumento è stato determinato in modo netto dalla caduta della produttività che si è verificata nel corso del '77, a cui ha corrisposto l'incremento del costo del lavoro per dipendente che è stato, tenuto conto della fiscalizzazione, nell'industria in senso stretto, soltanto del 7,9% tra il quarto trimestre del '77 e il quarto trimestre del '76 (un anno prima questa variazione era stata del 33%).

Naturalmente, l'aumento del costo per dipendente sarebbe stato più elevato se non fosse intervenuta la fiscalizzazione, ma ci troviamo comunque di fronte ad una «svolta» rispetto all'anno precedente, svolta che si può chiaramente «leggere» dal netto rallentamento della crescita del costo del lavoro per dipendente nel corso del '77 (IV trimestre '77/IV '76) rispetto al dato medio annuale.

Che di una vera e propria svolta si tratti, appare evidente anche dal fatto che nel corso del '77 l'efficacia della scala mobile è stata più elevata del normale, per effetto del rallentamento del tasso di inflazione. Secondo le stime della Banca, il grado di copertura è cresciuto infatti fino a raggiungere il 100% nell'ultima fase dell'anno. Il che significa che sempre più l'aumento dei salari dovuto alla dinamica rivendicativa «articolata» è stato contenuto da parte delle organizzazioni sindacali, in coerenza con la nuova strategia che il movimento unitario si è dato.

Mario Dal Co



Il grafico è tratto dalla Relazione del governatore della Banca d'Italia. Le linee della parte superiore illustrano il rapporto tra aumenti della retribuzione dovuti alla scala mobile e ad altre cause. Quella in fondo, il grado di copertura della scala mobile. Quelle al centro evidenziano il rovesciamento, avvenuto tra il '73 e il '74, nel rapporto tra il ritmo di aumento delle retribuzioni reali e del costo della vita, a favore di quest'ultimo.

Coordinamento permanente tra Flm e leghe dei giovani

Conclusioni dell'assemblea nazionale - Riserve alle modifiche governative alla legge per il preavviamento al lavoro

ROMA — La Flm e le Leghe dei giovani disoccupati [illegible] costituire un coordinamento [illegible] permanente [illegible] e Leghe [illegible] 235 [illegible]

[illegible] la [illegible] cercando [illegible] so tempo un rapporto più [illegible] con le [illegible]

[illegible] dell'applicazione della 285.

[illegible] Morra [illegible] della Flm [illegible]

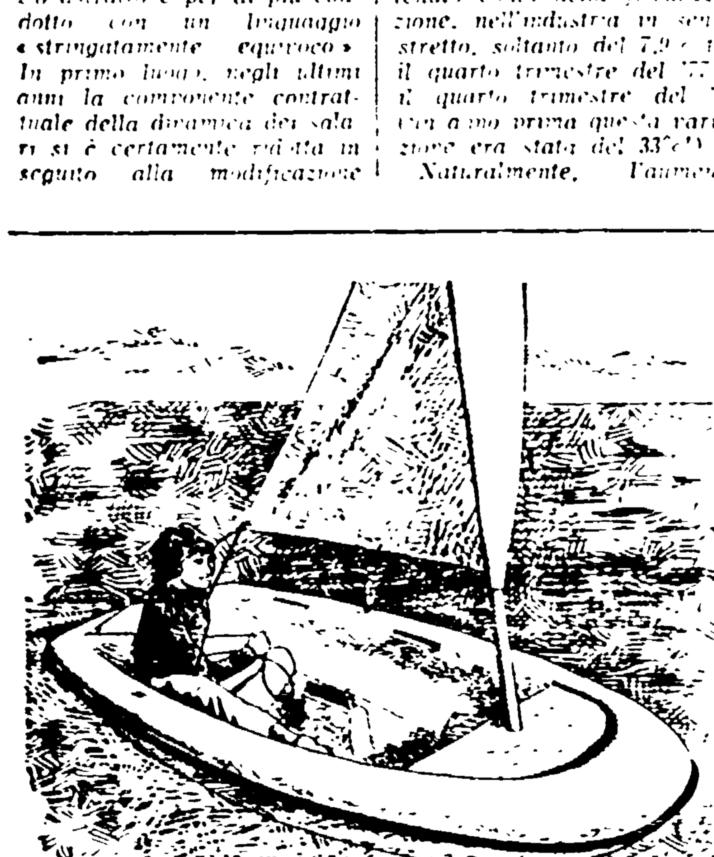
Settimana di lotta per l'agro-industria

ROMA — Nuove iniziative di lotta per lo sviluppo dell'agro-industria sono state decise dall'apposito comitato della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Nel mese di giugno, con diverse modalità e articolazioni, su tutto il territorio nazionale si svolgerà una «settimana di lotta» con obiettivi specifici: sviluppo delle zone interne, piani di settore agro-industriale in base alla legge 675 sulla riconversione, piani regionali in base alla legge 984, cosiddetta «quadrifoglio», conferenze zonali di sviluppo.

Diverse [illegible] sono state [illegible] in Sicilia, Toscana e Veneto. Nella prima regione la «settimana» inizierà il giorno 13 con un convegno e sarà caratterizzata da una manifestazione di massa il 19 a Catania per lo sviluppo della piana. In ognuna delle province dell'isola si svolgeranno almeno due conferenze di zona.

In Toscana la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha organizzato, dal 22 al 29 giugno, iniziative articolate nelle zone e nei comprensori. Particolarmente significative le iniziative di Cecina, della Val di Chiana e del Casentino. Si svolgeranno, inoltre, confronti con le Comunità montane e i Comuni sui contenuti dei piani di zona.

Nel Veneto si avrà uno sciopero generale delle categorie interessate all'agro-industria il giorno 29 (soltanto a Rovigo lo sciopero e la manifestazione si svolgeranno anticipatamente, il giorno 23).



Dalla Lord Plastic, Sailord 300. Semplice, robusto, inaffondabile. Solo 418.000 lire.

Design di Enrico Contreas. [illegible] completo [illegible]

LORD PLASTIC

26010 Corte de' Frati (CR). Tel. 0372/93173.

A RIMINI
DOMENICA 18 GIUGNO 1978

PROGRAMMA

Ore 9,00 - Partenza cicloturistica Rimini - Cesenatico - Rimini.
Ore 10,00 - Incontro Pallavolo femminile.
Ore 11,30 - Arrivo cicloturistica e premiazione.
Ore 14,30 - Pomeriggio folkloristico con l'orchestra "Novalis" - Esibizione dei ballerini "Amanti del Liscio" - Ballo popolare - Corsa nei sacchi - Gioco della pentolaccia - Trenino dei bimbi, ecc.
Ore 16 e 18 - Spettacoli di burattini.
Ore 18,30 - Porterà un saluto ai convenuti l'On. MARIO BARDELLI a nome delle tre Centrali Cooperative.
Ore 19,00 - Estrazione premi fra i presenti.
Ore 21-24 - Serata Folk con l'orchestra "Novalis" - Ballo popolare - Scalata all'albero della cuccagna.

Durante la Festa: stands gastronomici - Assaggio gratuito del latte - Visita ai nuovi impianti.

Mostre: Fotografica - di disegno infantile - di sviluppo Aziendale e Cooperativo.

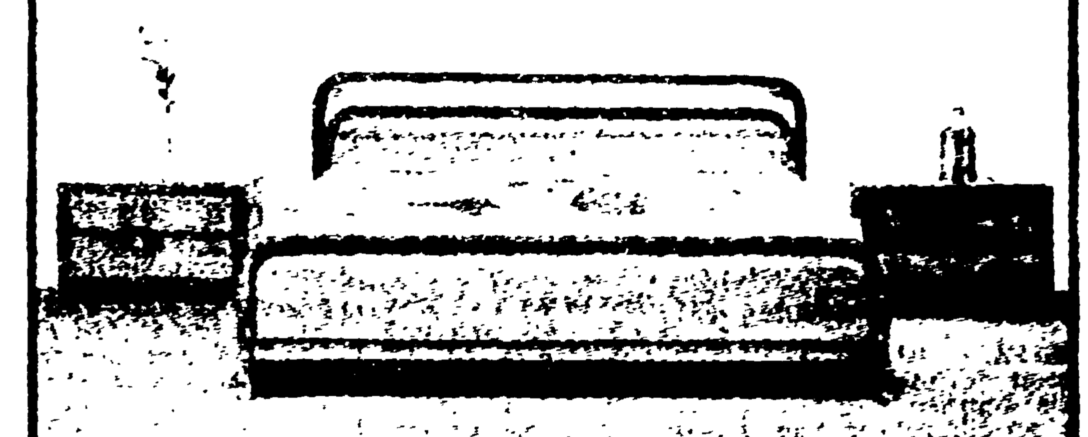
Dalle ore 14 alle 24 servizio gratuito di autobus da Piazza 3 Martiri alla Centrale del Latte e ritorno.

Ovunque sia l'immobile che volete vendere, abbiamo l'acquirente.

L'IMMOBILIARE

é con voi in tutta Italia

Galatea *bella... bellissima!*



Mobili Coop Medicina

All'avanguardia nel realizzare mobili di linea contemporanea nel nuovo

Centro Arredamenti

Via S. Vitale, 302 - Tel. 85.13.58
MEDICINA (Bologna)

e presso i principali punti di vendita d'Italia.

ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA — REGGIO EMILIA

Vendita poderi a licitazione privata

[illegible]

ARCISPEDALE S. MARIA NUOVA - Ufficio Segreteria
Viale Risorgimento n. 80 — 42100 REGGIO EMILIA

[illegible]

Il Direttore Amministrativo — Rag. Mario Testa

Il Presidente — On. Dr. Franco Boiardi